

L'Associazione Penelope e la ricerca di verità in una scomparsa

*Emanuela Zuccagnoli**

«Se non mi trovi subito non scoraggiarti,
se non mi trovi in un posto cerca in un altro.
da qualche parte starò fermo ad aspettare te»
(Walt Whitman)

Special Issue

La citazione di Walt Whitman, rappresenta uno dei tanti aspetti emotivi legati al fenomeno della scomparsa di una persona e dell'attesa di un suo rientro.

Come spiegare che un giorno, persone a noi care, sembrano essersi trasformate in polvere nell'aria. Varcano la soglia della propria casa, della propria esistenza senza lasciare traccia, senza dire una parola, senza lasciare un messaggio.

Ecco che si è presi dall'angoscia, dal senso di impotenza, dal dolore, dallo smarrimento e chiediamo aiuto perché qualcuno non si trova o non ha fatto rientro a casa.

Tutto questo è "troppo" difficile da sopportare da soli.

La scomparsa di una persona è una profonda ferita sempre aperta. Attesa e speranza si confondono nel dramma della sospensione di vita, un limbo di incertezza che costringe i familiari a vivere nel solco di una condanna.

I familiari ed amici vengono catapultati in quella che viene chiamata la Terra del Niente, dove sono confinate le vite di chi rimane nella ricerca quasi "spasmodica" di un segno, di una traccia, di un segnale. Insomma, di un qualcosa che possa "far capire" cosa sia successo.

Sono stati questi sentimenti di sofferenza a far nascere l'esigenza della condivisione, a far sì che nascesse in Italia un'associazione di volontariato formata dai familiari ed amici delle persone scomparse: l'Associazione Penelope Italia.

Fu Gildo Claps, fratello di Elisa Claps, scomparsa nel 1993 il cui corpo è rimasto nascosto per 17 anni nella soffitta della chiesa della Santissima Trinità di Potenza, ad avere l'idea di riunire nel 2002 alcune famiglie di persone scomparse alla ricerca di risposte comuni.

Questi familiari sottoscrissero nello Statuto di Penelope Italia gli obiettivi di creare momenti di incontro tra le famiglie per condividere le esperienze di dolore che accompagnano la scomparsa di un proprio caro, per comprendere dalle esperienze personali le criticità legate alla scomparsa di una persona e farsi promotori di istanze presso le istituzioni centrali e locali perché venissero messe in atto linee di comportamento condivise, dalla raccolta delle denunce, alle ricerche, alle indagini e all'archiviazione dei fascicoli dei tanti volti che riempiono solo l'archivio della trasmissione "Chi l'ha visto?".

* *Presidente di Penelope Toscana O.d.v. Mail: penelopetoscanaonlus@gmail.com. Testimonianza su invito.*

Hanno creato in questi anni momenti formativi ed informativi per far comprendere quale fosse il dramma della scomparsa di un proprio congiunto e perché le persone non fossero dimenticate.

La “mission” principale di Penelope è andare in soccorso delle famiglie che si trovano a vivere l’esperienza di una scomparsa.

«Perché accada che come Penelope qualcuno all’improvviso, quando meno se lo aspetterà, quando anche l’ultima goccia di speranza lo avrà abbandonato, si troverà a godere il ritorno di Ulisse o almeno di qualcuno che ci dica dove è finita la sua storia e per mano di chi». (Don Marcello Cozzi)

Penelope si fa carico di sostenere le famiglie delle persone scomparse, perché chi ne fa parte ha vissuto per primo l’attesa, il dolore, la disperazione e la speranza.

In Penelope c’è determinazione e speranza. Le mamme, i padri, i fratelli, le sorelle, i figli, le figlie, gli amici non si arrendono mai, vogliono sapere, capire e sperare, e credere anche, certe volte, nell’impossibile. Non si addormentano mai senza dare uno sguardo verso la porta di casa con la speranza di ritrovarsi davanti il proprio caro.

Quando si legge sul giornale o si sente la notizia di una scomparsa dalla TV, si pensa che tutto ciò possa riguardare solo la vita di altri, senza però pensare che può colpire chiunque, inaspettatamente e improvvisamente come un terremoto, come uno tsunami.

Non scompaiono solo i senza dimora, gli emarginati dalla società, o come nelle ormai storie di tanti anni fa, chi scende per comprare un giornale o un pacchetto di sigarette.

Scompaiono bambini, anziani, donne, adulti. Scompare chi va a fare una passeggiata, chi ha un incidente e non si trova, chi vive un momento di difficoltà, chi prende la decisione di porre fine alla sua esistenza, chi invece è vittima di un reato e oggetto di occultamento o distruzione del proprio corpo.

Ma non scompaiono le loro cose, i loro oggetti personali, non scompare la loro identità.

Le persone scomparse hanno un vissuto ancora vivo che resterà tale finché non saranno ritrovate.

Penelope Italia è un’associazione particolare, importante, attiva e combattiva.

Pian piano, grazie alla tenacia e allo spirito puro del volontariato, Penelope ha iniziato a vedere i primi risultati.

La presentazione, nel 2006, del testo di Legge in Campidoglio e l’incontro con il Presidente della Repubblica On. Giorgio Napolitano al Quirinale con le famiglie.

«Non vi scoraggiate, lo stare insieme, il condividere i problemi è importante, questa Associazione, spero e sono certo vi conforti e vi aiuti: continuate in questa vostra battaglia privata che combattete con la consapevolezza di avere le Istituzioni al vostro fianco, come d’altronde dimostrano anche recenti iniziative di carattere legislativo» (On. Giorgio Napolitano)

Nel Gennaio 2007 le famiglie di Penelope incontrano il Ministro dell’Interno Giuliano Amato e, attraverso i racconti delle loro storie, mettono in evidenza le criticità ed esternano le loro istanze al Ministro.

Fu grazie alla promessa mantenuta del Ministro Giuliano Amato che in Italia è presente l’ufficio del Commissario Straordinario di Governo per le persone scomparse ed il primo Commissario incaricato fu il Prefetto Gennaro Monaco.

Sempre nel 2007 una piccola rappresentanza dell’Associazione Penelope Italia viene audita dalla 1^a Commissione Affari Costituzionali. Nell’audizione si evidenziano le criticità delle ricerche, la necessità di avere una banca dati delle persone scomparse, una banca dati degli obitori.

Intanto nel 2010, il nuovo Commissario Straordinario, il Prefetto Penta, dirama a tutte le Prefetture d'Italia le prime "Linee guida per favorire la ricerca delle persone scomparse", un vademecum che ha come obiettivo quello di fornire le specifiche tecniche per la predisposizione di un documento di pianificazione territoriale, finalizzato alla definizione dell'assetto organizzativo, dei ruoli operativi e delle attività connesse alle battute di ricerca.

La proposta di Legge stenta ad essere approvata; il testo viene ricomposto, tagliato, smussato dalle varie commissioni di Camera e Senato. L'approvazione arriverà solo a novembre del 2012 (Legge 203/2012). Soddisfazione per i familiari e l'Associazione, ma anche delusione. Dopo anni di attesa, di sensibilizzazione, la legge si compone di un solo articolo. Quasi, a detta dei familiari, si volesse tentare di cancellare e dimenticare che esistono gli scomparsi, o di non avere capito a fondo il fenomeno.

Si attivano, da una parte, i piani provinciali di ricerca, ma dall'altra, dopo una settimana al massimo dieci giorni le ricerche si chiudono e la famiglia si ritrova sola. L'unica a dar voce a chi non ha voce è l'Associazione.

Ad inizio 2013 Penelope Italia viene insignita dal Presidente della Repubblica della medaglia celebrativa per i 10 anni di attività associativa.

In questi 20 anni della sua esistenza, Penelope Italia ha visto e ottenuto dei risultati, ma molto altro resta da fare.

Fino a quando la società civile non si renderà conto che la scomparsa è un fenomeno sociale, non si troveranno misure di contrasto e di prevenzione, ed i numeri degli scomparsi non caleranno.

Occorrono tavoli di confronto tra istituzioni e associazioni, occorre far rete per trovare soluzioni.

Vi è quindi la necessità di creare nuove sinergie e nuovi percorsi di studio e di ricerca.

La scomparsa può essere scaturita da vari fattori: un fatto costituente reato, un mancato rientro, un allontanamento di una persona affetta da disturbi neurodegenerativi, da vittime di incidenti, da fughe da strutture, da sottrazione di minori ed altro ancora.

Ecco perché il fenomeno va studiato a 360 gradi e nella sua peculiarità per arrivare a ridurre il numero delle persone scomparse ed aumentare il numero delle persone ritrovate.

Penelope Toscana, di cui sono Presidente, ha da sempre compreso l'importanza di coinvolgere il mondo universitario.

Partendo dalla statistica, dalla sociologia, dalla psicologia, dall'antropologia, dalla chimica, dalla biologia, dalla medicina, all'ingegneria, dalla giurisprudenza e non meno dalle altre discipline.

È necessario arrivare a creare figure professionali in grado di sapere decodificare il fenomeno, di capirlo e di affrontarlo.

Solo una professionalità preparata sul fenomeno della scomparsa permetterà di indirizzare le ricerche su un corretto percorso di ricerca garantendo un miglior utilizzo di risorse umane e di tecnologie disponibili. Se si sbaglia questo percorso non sempre è possibile tornare indietro ed iniziare di nuovo, e non sempre si riesce a riparare da eventuali errori, sottovalutazioni o mancanze.

Fondamentale è il mondo della ricerca.

La ricerca scientifica come strumento di innovazione sul campo investigativo e delle indagini quanto sul piano dell'identificazione di resti cadaverici.

L'impiego dell'intelligenza artificiale potrebbe essere, a nostro modesto giudizio, un ulteriore strumento innovativo di grande utilità per analizzare il fenomeno.

Nel mondo della scomparsa ci sono anche degli aspetti “pratici” che vengono sottovalutati nei primi tempi della scomparsa ma diventano degli ostacoli spesso insormontabili e impediscono ai familiari di persone scomparse di avere una “vita familiare normale”, se di normale ci fosse qualcosa nella Terra del Niente.

Si tratta di tutti quegli aspetti civilistici che ruotano attorno alla persona dello scomparso e della sua famiglia. Parliamo di curatela dei beni, parliamo di reversibilità della pensione. parliamo di permessi retribuiti per i familiari per dedicarsi alle ricerche, parliamo della presenza (ma in realtà assenza) genitoriale che produce effetti amministrativi e legali sui figli minori ed altro ancora.

Ecco da qui le proposte di Penelope Toscana.

Permettere ai familiari di primo e secondo grado di poter avere permessi retribuiti nell’anno per dedicarsi alla ricerca del proprio congiunto

Snellire la procedura di accesso alla curatela dei beni della persona scomparsa, soprattutto in presenza di coniuge e figli minori.

Permettere l’accesso anticipato, con percentuale ridotta fino alla dichiarazione di morte presunta, della pensione di reversibilità.

Anticipare a 5 anni la dichiarazione di morte presunta.

Creare la figura anagrafica dell’assente. Ciò per permettere di accedere a strumento di sostegno alle famiglie quali assegni familiari e modello ISEE, escludendo la presenza anagrafica della persona scomparsa e i redditi ancora a questa in essere (pensione, rendite, ecc).

Ringrazio gli autori di questa pubblicazione per la sensibilità dimostrata nei confronti di questa tematica e della nostra associazione e per avermi permesso di far conoscere ai lettori il mondo degli scomparsi e le loro famiglie.

«Come spiegare al mondo che ti trasformasti in polvere nell’aria.

Non fu come esco, non ti preoccupare, torno subito.

Fu come entrare in un’invisibile prigionia.

Come spiegare che la tua storia si riassume oggi nelle cose semplici della vita.

Il tuo libro preferito ancora sul letto

Le tue scarpe sparse per la stanza

Il tuo odore su ogni maglione.

Il suono della tua risata.

L’ultima cosa che toccasti

Io e te siamo entrati nella terra del niente, la terra dove vanno a finire le vite di chi scompare e dove sono confinate le vite di chi rimane.

Lo scomparso lascia segni indelebili nella memoria di chi lo ha conosciuto e amato:

Sono bambini, donne, uomini di cui ignoriamo il destino.

Hanno una storia da raccontare e un passato ancora vivo.

Lo scomparso non è un fantasma, non è un interrogativo

Tutti noi potremmo essere una persona scomparsa»